

Il caso Toni - De Palo. Intervista a FALCO ACCAME

"Quel che so di Giovannone"

Chi controllava il traffico d'armi che dall'Italia arriva in Medio Oriente? Sull'ex agente del Sid, successivamente incaricato delle indagini sulla scomparsa di Graziella e Italo, si erano appuntati i sospetti del parlamentare socialista, a cui i due giornalisti si erano rivolti per avere informazioni sui legami tra servizi segreti italiani e traffico d'armi.

"Giovannone era a Beirut in una posizione anomala, con compiti imprecisati" dice Accame. E il traffico d'armi? "Io credo che Giovannone ne fosse al corrente".

Il traffico clandestino di armi, i traffici delle logge massoniche, le manovre occulte dei servizi segreti: gli intrecci che le inchieste dei giudici Vigna e Palermo, da Firenze a Trento, stanno lentamente portando alla luce, rivelano la stretta connessione fra corpi separati e strutture politico-industriali coinvolte in colossali interessi internazionali. Massoneria, servizi segreti, traffico di armi sono, in un'altra inchiesta, protagonisti inquietanti: i giudici Armati e Squillante che indagano sulla sparizione in Libano di Graziella De Palo e Italo Toni, sono entrati nella convinzione che la pista delle armi che dall'Italia arriva in Libano per poi diramarsi in tutto il Medio Oriente, fosse quella seguita dai due giornalisti di cui si sono perse le tracce dal 2 settembre '80; hanno appurato che elementi della massoneria tentarono di confondere le acque e creare un clamoroso depistaggio; hanno individuato una precisa responsabilità, nell'aver testimoniato il falso, dell'ex capo dei servizi segreti, il piduista Giuseppe Santovito.

Si è detto che, Graziella e Italo avevano avuto informazioni interessanti, sui legami fra servizi segreti italiani e il traffico delle armi, dal deputato socialista Falco Accame; e lo stesso Accame era citato da Graziella in un articolo su Paese Sera per aver «segnalato da tempo la presenza, in Libano, di un ex agente del Sid che, insieme ad altri agenti inviati da imprese italiane, svolge un ruolo di "base" per lo smistamento delle armi della ditta-madre in tutto il Medio Oriente e l'Africa». Il riferimento, messo accanto ad una serie di interrogazioni che il parlamentare socialista aveva presentato sullo stesso argomento, indica esplicitamente il nome del colonnello Stefano Giovannone, presente in quegli anni a Beirut e considerato personaggio chiave dei rapporti fra l'Italia e i palestinesi: è stato proprio Giovannone, in seguito, ad occuparsi della scomparsa dei due giornalisti e a condurre con degli interlocutori di cui non è mai stata rivelata né l'identità né l'appartenenza politica, la trattativa per la liberazione di Graziella della cui attendibilità, adesso, i giudici dubitano parecchio. Chiediamo a Falco Accame di rivelarci quello che sa.

«E' vero, ho presentato, in passato, molte interrogazioni su Giovannone. Ma la ragione era che non conoscevo bene i suoi compiti: sapevo che si trovava a Beirut in una posizione ambigua, e i sospetti erano naturali».

Che sospetti?

Quello che si definisce « complesso militare-industriale » è qualcosa di molto concreto, che esiste davvero, e non solo in Italia. Eisenhower denunciò la formazione del Militar-Industrial Complex già nel '61. Esso nasce dal passaggio di alti ufficiali delle Forze Armate alla direzione di colossali industrie di armi e di apparecchiature belliche. In Italia il numero di questi passaggi è altissimo e basta consultarle la Guida Monaci per constatarlo. A Graziella e Italo dissi proprio questo, e loro tornarono spesso da me per verificare nomi, per avere altre indicazioni.

Torniamo ai servizi segreti: come sono coinvolti?

I servizi segreti esercitano un controllo capillare su tutte le vendite di armi all'estero. Intendiamoci, qualche operazione può sfuggire anche a loro, ma il grosso si svolge sotto la loro supervisione. L'ufficio Rei del Sid (quello del colonnello Rocca, che poi fu suicidato) si è trasformato in ufficio Ris con la ristrutturazione dei servizi, ma gli uomini e i compiti sono gli stessi: controllo del traffico d'armi. Alla commissione Anselmi io ho inviato un dettagliato elenco di nomi di personaggi che si trovano oggi in servizio all'ufficio Ris e provengono dai vecchi servizi e hanno, o hanno avuto, collegamenti con la loggia P2.

Ma nel caso De Palo, tutto questo come c'entra?

Io non posso dire niente con sicurezza. Prima di partire loro vennero da me dicendo che questa era una pista che a loro interessava. Ma di cosa si siano poi occupati veramente, non posso saperlo. Il giudice mi ha interrogato, per questo: mi ha sottoposto ad una specie di terzo grado, ma purtroppo io non ho elementi certi su ciò che Graziella e Italo possono aver fatto. Del resto anche la famiglia De Palo ha sollevato un gran polverone, e il giudice mi ha interrogato a lungo anche su Giovannone che pareva indicato come colpevole...

Colpevole di che?

E chi lo sa... Non si può mica fare della fantascienza. Sono cose delicate; queste!

Ma lei aveva indicato Giovannone come la persona che si occupava, a Beirut, dello smistamento del traffico d'armi per conto dei servizi segreti...

Il fatto è che Giovannone era a Beirut in posizione anomala, con compiti imprecisati. Non c'è dubbio che il Complesso Militare Industriale ha bisogno di referenti precisi nei servizi segreti, e i servizi segreti hanno bisogno di referenti nelle zone di operazione. Io avevo fatto l'ipotesi che Giovannone fosse questo referente... Da qui a dare colpe, ne corre!

Colpe di che? Chi gli dà colpe?

Ma sì, adesso sembra che la scomparsa di Graziella e Italo sia colpa dei servizi segreti, e il giudice mi ha interrogato per ore su questo punto. Ma elementi per simili affermazioni io non ne possiedo.

Però lei ha chiamato in causa Giovannone più d'una volta...

Ripeto: l'ho fatto quando non conoscevo la sua posizione a Beirut. Lui venne da me disperato: era furente perché i suoi superiori avrebbero dovuto mettere in chiaro la sua posizione e non l'avevano fatto. Mi ha spiegato che il suo compito era quello di coordinare le misure di sicurezza per proteggere tutte le nostre ambasciate in Medio Oriente. Così era molto addentro ai problemi locali, e aveva rapporti con tutti...

Niente traffico d'armi, allora?

Io credo che ne fosse al corrente. Per forza doveva conoscerlo, per l'attività che svolgeva. Ma se le sue attività erano anche altre, oltre quelle che ho detto, io non lo so. Se si insegue la fantasia, si può dire qualunque cosa. Ma per stare alla realtà, io non so altro. Quante volte, del resto, accade che la realtà superi la fantasia?

G. R.

L'Astrolabio n. 10, 29 05 1983